

queste spese segrete al controllo del Parlamento...

ROMUSSI. Va bene!

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. ...ma non lo credo nè utile, nè conveniente. D'altra parte, onorevole Romussi, di questo non ci si può persuadere...

TORRACA. Se non si è ministro dell'interno!

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Precisamente! ...se non essendo alla direzione della cosa pubblica, e quindi in condizione di conoscere di che si tratta; ed io questo non lo so ancora ben chiaramente. (*Si ride*).

Il fatto è questo; che tanto l'onorevole Crispi quanto l'onorevole Rattazzi, da lei citati, onorevole Romussi, che furono entrambi ministri dell'interno, mentre avevano, come deputati, l'opinione che si potesse esercitare questo controllo sulla erogazione dei fondi segreti, non hanno mai creduto opportuno di tradurre in atto, essendo ministri, quello che avevano proposto come deputati, e come scrittori.

Ora io vorrei che l'onorevole Romussi si persuadesse che non è per mal volere, che io contraddico la sua domanda; che io non sono avverso alla sua iniziativa, la quale astrattamente è certamente lodevole perchè corrisponde ad un concetto così elementare che non so come si potrebbe contraddire, se non per considerazioni di pratica, le quali non si possono discutere appunto per la ragione che i fondi sono segreti. (*Si ride*).

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, resta approvato il capitolo 85.

Capitolo 86. Spese d'ufficio per la sicurezza pubblica (*Spese fisse*), lire 217,700.

Capitolo 87. Guardie di città - Personale (*Spese fisse*), lire 12,652,482.50

A questo capitolo sarebbe iscritto l'onorevole Santini, ma non è presente.

Capitolo 88. Ufficiali delle guardie di città - Personale - Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 2,800.

Capitolo 89. Spese per trasferte ai funzionari, agli ufficiali, alle guardie di città ed agli altri agenti di pubblica sicurezza per servizi fuori di residenza e per trasferimento alle guardie di città, lire 480,000.

Capitolo 90. Gratificazioni agli impiegati, agli ufficiali, alle guardie di città e ad altri agenti di pubblica sicurezza, nonché agli uscieri ed ai commessi di questura e di sezione, al personale di altre amministrazioni ed a privati cittadini per concorso

nell'arresto di malfattori e per altri servizi prestati nell'interesse dell'amministrazione della pubblica sicurezza - Premi per arresto di latitanti e per sequestro d'armi, lire 95,000.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Mira.

MIRA. So che sarebbe inutile domandare un aumento di questo capitolo, evidentemente insufficiente, non già per pagare i così detti informatori, ma per compensare le azioni distinte di un personale che compie un ufficio ingrato, spesso pericoloso, sempre difficile ed utile. Ci sono gli encomii, magari anche solenni e la iscrizione nell'ordine del giorno, ma qualche cosa di più concreto sarebbe certo gradito ad agenti assai male pagati, ed il premio costituirebbe una soddisfazione materiale e morale insieme, sarebbe quindi un più efficace eccitamento. È quindi una raccomandazione che faccio di aumentarlo per l'avvenire.

E, poichè mi trovo a parlare, un'altra raccomandazione voglio fare, suggeritami dalla esperienza di oltre un triennio di assessore alla pubblica sorveglianza in Milano.

Ivi, come nelle altre città, tre corpi provvedono all'ordine pubblico; i carabinieri che fanno servizio specialmente notturno ed extraurbano, le guardie di città, e gli agenti municipali. Questi due ultimi corpi hanno funzioni diverse: il primo la polizia politica, fin quando si crederà necessaria, e la giudiziaria; gli agenti municipali provvedono all'accertamento delle imposte e tasse e alla assunzione di informazioni, a quanto infine interessa l'autorità municipale; e poi una funzione comune: la polizia stradale. Ora succede spesso questo, che di fronte a un avvenimento i due agenti stanno a pensare ciascuno se sia di sua competenza il provvedere ed intanto il cittadino resta indifeso in mezzo a due che pur dovrebbero difenderlo. Così in certi posti dove basterebbe un agente, ve ne sono due, mentre mancano affatto dove pur sarebbero necessari. In sostanza con molta spesa si ha un servizio mal fatto. L'ideale sarebbe la unicità del servizio, ma questa richiede studio e tempo; intanto però molto si otterrebbe col dare istruzione ai questori perchè, specialmente nelle grandi città, agiscano d'accordo cogli assessori preposti alla sorveglianza. Si avrà allora unità di indirizzo e concordia nella azione, e quindi un servizio migliore e più efficace con risparmio di uomini e di spesa. Grazie alla intelligenza e buon volere del funzionario che era